

UNA TERRA IN CUI CREDERE IL TITOLARE DELL'AZIENDA: «L'ECONOMIA PRODUTTIVA CAMBIATA E LA NUOVA STABILITÀ POLITICA INCORAGGIANO GLI IMPRENDITORI»

Prodotti chimici da Bari a Tirana

Investimenti per la D'Agostino che ha realizzato un impianto tecnologico in Albania

LA MANIFESTAZIONE

L'azienda è sponsor di una marcia per la lotta del cancro al seno, il 18 e 19 ottobre

TOMMASO FORTE

● Sulle reti nazionali apparivano le prime immagini dell'emergenza colera in Albania. Il governo, con alla guida il premier Sali Berisha, stentava ad intervenire, poiché aveva pochi mezzi a disposizione per reprimere l'estendersi del batterio. Il colera, appunto, aveva messo in ginocchio l'intera comunità albanese. Il pericolo di una catastrofe ambientale era in agguato. Fu il ministro della sanità Maksim Cikuli, con molto imbarazzo, a confermare che l'acqua della rete pubblica era imbevibile, quindi, piena di batteri. In molti, comunque, speravano che si trattasse di altro. La paura era tanta. Il risultato delle analisi sull'acqua, eseguite dall'Organizzazione mondiale della Sanità, annunciarono l'esito. Si trattava effettivamente di colera.

Lo stato degli ospedali, in cui venivano ripresi bambini nei reparti infettivi, colpirono la sensibilità di Donato D'Agostino, appena 38enne, a capo dell'industria «Chimica D'Agostino» di Bari. «Rimasi impressionato - spiega D'Agostino - da quelle riprese e capii che dovevo contribuire per aiutare la comunità albanese e soprattutto i bambini. Contattai la comunità di Sant'Egidio di Roma, poiché avevo già fatto predisporre in azienda oltre 200mila litri di disinfettanti da inviare nel paese delle Aquile. Dopo un lungo iter burocratico, ci imbarcammo per Tirana e lo scenario fu spaventoso. Con i miei uomini, la comunità di Sant'Egidio e quelli delle Nazioni Unite, stoccammo i prodotti chimici nei depositi del ministero della Sanità per consentire i primi interventi di disinfezione. Rimasi colpito dalla buona volontà degli albanesi. Fu una grande esperienza umana e di vita. A tale missione partecipò anche il giornalista Vincenzo Magistà, direttore dell'emittente Telenorba, che mi chiese di documentare gli avvenimenti».

L'AMORE PER L'ALBANIA E L'APERTURA DELLA FABBRICA - «Nel 1995 maturò l'idea di

insediare un'attività produttiva di detergenti per uso domestico e industriale. L'investimento fu di circa 150 milioni di vecchie lire. Assunsi 7 dipendenti, l'azienda era di mille metri e avviai, quindi, la catena produttiva. I primi passi furono positivi, gli operai erano entusiasti e l'avviamento commerciale, ormai, era consolidato. Viaggio continuamente tra Bari e Tirana. L'obiettivo della sede distaccata era quella di estendere la rete nell'area dei Balcani. Un progetto ambizioso».

LA CRISI ECONOMICA E I COLPI DI KALASHNIKOV - «Il fermento del disagio finanziario si avvertiva a seguito del collasso sociale ed economico e del sistema monetario agli inizi del 1997, il che portò al fallimento della banca statale agricola e commerciale. Non solo. Fallirono le molte finanziarie che avevano garantito margini di utile elevati e, quindi, tale disagio diede origine a disordini che causarono morti e una diffusa distruzione di proprietà pubbliche e private. Anche la mia azienda fu vittima della rabbia cieca. Giunse in azienda un giovane con un kalashnikov, che intimorì gli operai e aprì il fuoco. Distrusse tutto e per gli anni successivi ebbi paura di tornare in Albania».

IL RUOLO DI CONFINDUSTRIA - «A seguito dell'incarico conferitomi in Confindustria Bari, con delega all'internazionalizzazione, tornai in Albania per missioni economiche, in qualità, appunto, di responsabile del sistema industriale. Notai subito che l'economia produttiva era cambiata, la stabilità politica dava segnali di ripresa e incoraggiava imprenditori ad investire. Io, insomma, sono tornato e ho realizzato un nuovo impianto tecnologico. In questa terra ci credo, ho assunto del nuovo personale e avviato la rete distributiva».

D'Agostino è un imprenditore che crede nelle relazioni umane e sociali, infatti è uno dei più importanti sponsor nella marcia per la lotta del cancro al seno che si terrà a Tirana il 18 e 19 ottobre. «Un imprenditore deve amare il suo territorio ed io amo la mia seconda terra, quella albanese. Il mio contributo mira a sensibilizzare le donne, affinché possano avviare il monitoraggio al seno e prevenire malattie mortali». Il premier Albanese Edi Rama, con alcuni ministri, ha riconosciuto l'impegno di D'Agostino, incontrandolo nella sua dimora privata. Una testimonianza che mira a rafforzare il legame tra la Puglia e l'Albania.